

Il blocco dei Tir si estende agricoltori regalano frutta Crisi rifiuti e supermarket

Tavolo in Prefettura, la Regione stanZIA 20 milioni: Coldiretti stop mobilitazione

LO SCENARIO

Brigida Vicinanza

A mano a mano. Ma il tempo stringe. Come un sottofondo musicale che diventa tangibile e concreto davanti agli occhi di chi in queste ore si ferma e si abbraccia, unendosi per un'unica causa, facendosi strada tra i disagi e le difficoltà. La fotografia è quella scattata a Battipaglia dove gli agricoltori nel pomeriggio di ieri si sono fermati, regalando agli automobilisti in coda i prodotti che non vengono trasportati all'interno delle catene di supermercati o nelle attività, evitando così il deperimento, una situazione con cui fare i conti dopo tre giorni di blocchi. Da un lato ieri le ragioni dello stop degli autotrasportatori, dall'altro quelle del comparto agricoltura in tutta la provincia di Salerno e non solo con lo start alle identificazioni da parte delle forze dell'ordine come richiesto dal Viminale. Due rette che si incontrano proprio in quelle ragioni ma che viaggiano a velocità diverse. Lo stop degli autotrasportatori e una filiera invece che deve correre per evitare il peggio.

SUMMIT E PRIORITÀ

Ieri pomeriggio un altro tavolo tecnico si è riunito in prefettura a Salerno con il prefetto Francesco Esposito alla presenza degli attori protagonisti del comparto dell'agricoltura per trovare soluzioni: latte e insalate (frutta e verdura in generale) sono i prodotti maggiormente a rischio deperimento con una catena che potrebbe spezzarsi da un momento all'altro. Non c'è dunque neanche un minuto da perdere: a palazzo di Governo ci si è riuniti, insieme a Coldiretti Salerno rappresentata da Vincenzo Tropiano e a Confagricoltura con Antonio Costantino tra gli altri, proprio per fare una sintesi sulle esigenze ma anche per comprendere la situazione vissuta nel comparto che ad oggi riscontrerebbe anche un problema occupazionale con 24mila persone ferme.

L'attenzione e l'impegno da parte del prefetto sono massimi e volti a garantire servizi pubblici essenziali, adottando anche per il comparto agricoltura le stesse modalità di accompagnamento o di corridoio decise nella giornata di martedì, soprattutto per le merci deperibili. La Regione Campania, intanto, mette sul tavolo fino a 20 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza carburanti e sostenere le imprese agricole. È il risultato dell'incontro tra il presidente Roberto Fico, l'assessore all'Agricoltura Maria Carmela Serluca e una delegazione di Coldiretti Campania, guidata dal presidente regionale Ettore Bellelli e dal direttore, Roberto Mazzei. L'intesa ha spinto l'organizzazione a sospendere la mobilitazione prevista per oggi, in piazza del

Plebiscito, mentre resta alta la preoccupazione per le conseguenze del blocco degli autotrasportatori sull'intero sistema produttivo. «Questo stanziamento ci consente di adottare una scelta responsabile e di evitare di appesantire ulteriormente una situazione già difficile», spiega Mazzei. Le risorse serviranno a garantire le prime forme di ristoro agli agricoltori colpiti dal caro gasolio, con l'obiettivo di riportare il prezzo del carburante agricolo sotto un euro, e a sostenere le altre filiere in difficoltà.

L'emergenza, infatti, va ben oltre i costi di produzione. Il blocco del ritiro delle merci da parte degli autotrasportatori sta mettendo in crisi la raccolta e la distribuzione dei prodotti. L'ortofrutta rischia di restare nelle celle frigorifere o di non essere raccolta, mentre fiori e castagne sono tra le produzioni esposte alle perdite. Gli allevatori, intanto, faticano a reperire mangimi e a trovare spazi per stoccare il latte.

LE VOCI

«La Regione Campania si è impegnata, fermo restando le procedure necessarie, a individuare ulteriori soluzioni per stare al fianco degli agricoltori», dichiara Bellelli. La priorità, aggiunge, si sposta ora sulle Prefetture, affinché sia garantita la circolazione dei prodotti agricoli e si scongiuri «un dramma di molto superiore a quello del caro gasolio». Confindustria chiede risposte immediate per una vertenza che, denuncia, sta portando le attività produttive alla paralisi per la mancanza di approvvigionamenti. L'associazione sollecita il Governo a favorire la sospensione della protesta su tutto il territorio meridionale richiamando anche il pericolo di speculazioni. A Salerno, intanto, emergono le difficoltà degli operatori del trasporto. Angelo Chimenti, titolare di un'azienda nella zona industriale, si dice esasperato. «Il caro gasolio è solo una delle migliaia di problematiche. Ci sta facendo spegnere il settore», afferma, contestando il trattamento riservato ai manifestanti e ribadendo che ai presidi ci sono lavoratori e famiglie in difficoltà, non «delinquenti». Le procedure di identificazione degli autotrasportatori ferme ai principali snodi alimentano ulteriormente la tensione.

SOS IGIENE URBANA

Le ripercussioni intanto sono visibili nei servizi di igiene urbana. A Nocera Inferiore è stata sospesa temporaneamente la raccolta porta a porta con la chiusura del centro comunale di raccolta. A Cava si sono fermati lo spazzamento meccanizzato e la raccolta del vetro, mentre è stata chiusa l'isola ecologica. A Salerno, Salerno Pulita ha disposto la chiusura temporanea al pubblico dei centri di raccolta di Fratte e Arechi. EcoAmbiente Salerno monitora i flussi di conferimento per verificare la tenuta del sistema provinciale. Oltre alle difficoltà nel rifornimento dei mezzi, preoccupa il rischio di saturazione delle stazioni di trasferimento, delle aree di stoccaggio e degli impianti di trattamento. La Funzione pubblica Cgil di Salerno, con i segretari Erasmo Venosi e Antonio Capezzuto, ha scritto al Prefetto, alle aziende e a EcoAmbiente, chiedendo di prevenire criticità igienico-sanitarie e manifestando disponibilità a collaborare. Il sindaco De Luca ha definito la situazione «socialmente drammatica» chiedendo decisioni immediate. Il rischio, avverte, è una paralisi che coinvolga non solo gli scaffali dei supermercati, ma anche tutto il resto. De Luca si è detto disponibile a ricevere una delegazione dei manifestanti per verificare le emergenze e contribuire a

individuare soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto domino in aeroporto i piloti fanno il pieno altrove

UN AVVISO DELL'ENAV INVITA I COMANDANTI A FARE RIFORNIMENTO IN SCALI DI PARTENZA BUSITALIA A «RISERVA» SALA: STOP SCUOLABUS

IL FOCUS/1

La protesta degli autotrasportatori e i blocchi che ostacolano il rifornimento dei depositi cominciano a produrre effetti concreti sulla mobilità in Campania e anche in provincia di Salerno. Dalle difficoltà negli aeroporti di Napoli e Salerno alle possibili ripercussioni sul trasporto pubblico locale, fino alla sospensione degli scuolabus in alcuni comuni, l'emergenza carburante si allarga. E mentre proseguono le lunghe file ai distributori, cresce la preoccupazione per la tenuta dei servizi essenziali. Il fronte più delicato riguarda gli scali campani, dove si registrano difficoltà nell'approvvigionamento di Jet A-1, il carburante utilizzato dagli aerei.

LA RICHIESTA

Il 20 ottobre, su richiesta di Gesac, Enav ha emesso un avviso aeronautico che segnala la disponibilità limitata di carburante e invita i piloti a imbarcare già negli aeroporti di partenza quantità sufficienti a ridurre la necessità di rifornimenti a Napoli e Salerno. Una misura precauzionale che punta a contenere le conseguenze dei disagi sulla regolarità delle operazioni. A Napoli, intanto, la quasi totalità dei mezzi impiegati per l'assistenza agli aeromobili e ai passeggeri sul piazzale è elettrica, circostanza che riduce la dipendenza dalle forniture di gasolio. Gesac ha inoltre chiesto l'intervento della Prefettura per consentire il transito delle autobotti, garantire l'accesso ai depositi di carburante, attualmente ostacolato dai blocchi, e scongiurare interruzioni di un servizio pubblico essenziale. Sul fronte del trasporto su gomma, la situazione resta da monitorare.

CORRIDOIO SCORTATO

Martedì, grazie al corridoio assicurato dalle forze dell'ordine e all'accompagnamento predisposto dalla Prefettura, è arrivato il rifornimento destinato a Sita, utile a garantire la prosecuzione del servizio. Per Busitalia Salerno, invece, le scorte disponibili dovrebbero consentire di andare avanti per altri tre giorni. Più incerto il quadro al deposito di Pagani, dove, in assenza di nuovi arrivi nella mattinata di oggi come già predisposto, l'autonomia dei mezzi è destinata a ridursi. Le conseguenze della carenza di carburante raggiungono anche i servizi comunali. A Sala Consilina è stata annunciata la sospensione del trasporto scolastico a partire da oggi. Per le navette comunali

saranno garantite soltanto quattro corse giornaliere: alle 8 e alle 12 al mattino, alle 15 e alle 19 nel pomeriggio. Intanto, nella giornata di ieri, si sono registrate ancora lunghe code davanti alle stazioni di servizio. In diversi distributori le scorte erano già terminate, con inevitabili ripercussioni anche sulla viabilità urbana: le file dei veicoli hanno rallentato la circolazione, soprattutto in prossimità degli impianti di rifornimento. Il nodo resta dunque la possibilità di garantire il passaggio delle autocisterne e ripristinare una catena di approvvigionamento regolare. Senza nuovi rifornimenti, le riserve delle aziende di trasporto e dei servizi locali continueranno a diminuire, con il rischio di ulteriori limitazioni.

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al servizio dal 22 ottobre a San Cipriano Picentino e Olevano sul Tusciano. A Salerno centri di raccolta chiusi fino a lunedì

Protesta autotrasportatori, emergenza rifiuti nel Salernitano: raccolta sospesa

EcoAmbiente istituisce un tavolo tecnico, l'Anci Campania chiede Intervento dei Prefetti

di Cosmo Nicolino

La protesta degli autotrasportatori contro il caro carburanti rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza rifiuti in provincia di Salerno. I blocchi lungo le principali arterie stradali del Sud Italia stanno mettendo in difficoltà il sistema di raccolta e conferimento, costringendo diverse amministrazioni comunali a sospendere alcuni servizi essenziali. Una situazione destinata ad aggravarsi qualora la mobilitazione dovesse proseguire nei prossimi giorni. Le criticità più significative si registrano a San Cipriano Picentino e Olevano sul Tusciano, dove da giovedì 22 ottobre sarà sospesa la raccolta differenziata e indifferenziata sull'intero territorio comunale. A comunicarlo è la società Nappi Sud S.r.l., gestore del servizio, che ha evidenziato l'impossibilità per i mezzi aziendali di raggiungere gli impianti di destinazione finale per scaricare i rifiuti e di effettuare i necessari rifornimenti di carburante. A complicare ulteriormente la situazione è il progressivo riempimento delle piattaforme disponibili. Nei due comuni la sospensione interesserà sia la raccolta porta a porta sia quella stradale. Ai cittadini viene chiesto di non esporre alcuna tipologia di rifiuto già dalla serata del 21 ottobre, trattando temporaneamente organico, plastica, carta, vetro e indifferenziato all'interno delle abitazioni o delle perti-



Tra le proposte l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso le Prefetture

nenze private. Una misura necessaria per evitare accumuli lungo le strade e prevenire possibili problemi igienico-sanitari. Il servizio riprenderà soltanto quando saranno rimossi i blocchi e

ripristinate le condizioni operative. Disagi anche nel capoluogo. Salerno Pulita ha comunicato che i Centri comunali di raccolta di Arechi e Pratte resteranno chiusi fino a lunedì 26 ottobre. Confermato, invece, l'appuntamento con il Centro di raccolta mobile, previsto sabato 24 ottobre, dalle 9 alle 12.30, in piazza Gian Camillo Gloriosi, dove sarà possibile conferire diverse tipologie di materiali e ritirare gratuitamente il kit per la raccolta differenziata. Provvedimenti straordinari sono stati adottati anche a Nocera Inferiore, con la sospensione della raccolta della frazione secca e di carta e cartone, e a Cava de' Tirreni, dove sono stati interrotti lo

spazzamento meccanizzato e la raccolta del vetro, oltre alla chiusura dell'isola ecologica. Di fronte all'aggravarsi della situazione, EcoAmbiente Salerno, società in house dell'Ente d'Ambito Territoriale, ha istituito un tavolo tecnico permanente per monitorare quotidianamente gli effetti della protesta e garantire supporto ai Comuni. La principale preoccupazione riguarda il possibile raggiungimento dei limiti autorizzativi di stoccaggio negli impianti, con il rischio di compromettere ulteriormente il ciclo integrato dei rifiuti. «L'impegno straordinario messo in campo da EcoAmbiente Salerno e dai Comuni sta consentendo, al momento, di fronteggiare

l'emergenza. Tuttavia, questa capacità di risposta non può essere considerata illimitata», ha dichiarato il presidente Nicola Ciancio, sollecitando provvedimenti urgenti da parte delle autorità competenti. A chiedere un intervento istituzionale è anche l'Anci Campania. Il presidente Francesco Morra ha inviato una nota ai Prefetti delle cinque province campane, evidenziando come i blocchi stiano compromettendo non soltanto la gestione dei rifiuti, ma anche l'approvvigionamento delle mense scolastiche, il trasporto degli studenti e delle persone fragili, l'assistenza domiciliare e le attività della Polizia locale e della Protezione civile. Tra le proposte avanzate dall'associazione dei Comuni figurano l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso le Prefetture e la definizione di priorità nei rifornimenti di carburante per i mezzi destinati ai servizi pubblici essenziali. Sulla vicenda è intervenuta anche la Funzione Pubblica Cgil di Salerno. I segretari Erasmo Venosi e Antonio Capezzuto hanno chiesto misure immediate per evitare possibili emergenze igienico-sanitarie, confermando la disponibilità del sindacato a collaborare con le istituzioni. Intanto, mentre si moltiplicano le sospensioni dei servizi, cresce la preoccupazione per le conseguenze che il protrarsi della protesta potrebbe determinare sulla gestione dei rifiuti e sulla quotidianità dei cittadini dell'intera provincia.

Lucia Vuolo, già parlamentare europeo e vice segretario regionale della Lega, sottolineando l'azione sinergica del MIT

«Salvini sblocca 1 miliardo e smentisce bufale. Tocca a Bruxelles autorizzare scostamento»

«Di fronte alla paralisi della logistica e ai disagi in Campania e nel Mezzogiorno per i rifornimenti di cibo, carburanti e farmaci, il Governo e la Lega rispondono con la forza dei fatti. Il Ministro Matteo Salvini, smentendo con un video l'ennesimo falso audio d'autore diffuso per speculare sulla protesta, ha messo sul tavolo risposte immediate e concrete per oltre 30mila imprese: 430 milioni di euro subito in fase di pagamento, 50 milioni di euro aggiuntivi per compensare i rincari di settembre e ottobre, oltre a 590 milioni destinati al rinnovo del parco mezzi. Oltre 1,07 miliardi di euro complessivi per salvaguardare chi lavora». Lo dichiara l'Onorevole Lucia Vuolo, già

parlamentare europeo e vice segretario regionale della Lega, sottolineando l'azione sinergica del MIT, dei parlamentari e dei dirigenti del partito al fianco del territorio. «Ora che le risorse sono reali e disponibili, è inaccettabile che i soliti noti degenerino la protesta in azioni illegali che danneggiano le famiglie e i concittadini. Bene le identificazioni, i fermi e i controlli in corso da parte delle forze dell'ordine per rimuovere i presidi non autorizzati e ripristinare la legalità: il diritto a manifestare non può trasformarsi nel blocco di una regione. Ma la radice del problema risiede a Bruxelles. L'Unione Europea deve smetterla di voltarsi dall'altra parte. Se durante l'emergenza

Covid l'Europa ha autorizzato uno scostamento di bilancio straordinario, oggi — dopo che scellerate scelte geopolitiche ed energetiche comunitarie hanno trascinato i Paesi membri in questa crisi — la Commissione ha il dovere politico di assumersi le sue responsabilità. Serve subito l'autorizzazione a un nuovo scostamento di bilancio in ambito energetico! Le transizioni non si combattono sulla pelle dei cittadini e delle imprese: l'Italia sta facendo la sua parte, l'UE esca dall'ipocrisia».



Confindustria denuncia rischio di chiusura delle aziende, Confagricoltura si rivolge al Questore per i blocchi ai mezzi agricoli

Autotrasportatori, imprese al collasso: De Luca chiede risposte al Governo

Il sindaco di Salerno pronto a incontrare i manifestanti che hanno lanciato un appello

La protesta degli autotrasportatori contro il caro carburanti rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo del Mezzogiorno. Dalle industrie alle aziende agricole, dalla distribuzione alimentare ai servizi pubblici essenziali, le conseguenze dei blocchi stradali diventano ogni giorno più pesanti. A lanciare l'allarme sono Confindustria e Confagricoltura Salerno, mentre il sindaco Vincenzo De Luca sollecita un intervento immediato del Governo e annuncia la disponibilità a incontrare una delegazione dei manifestanti.

Una situazione che, nel Salernitano, sta assumendo i contorni di un'emergenza economica e sociale. Scaffali vuoti nei supermercati, difficoltà nei rifornimenti di carburante, raccolta dei rifiuti compromessa e produzioni agricole che rischiano di andare perdute. Le ripercussioni della mobilitazione non riguardano più soltanto il settore dei trasporti, ma coinvolgono direttamente imprese, lavoratori e cittadini. A denunciare la gravità della situazione è Confindustria, che parla di attività produttive ormai prossime alla paralisi per la mancanza di approvvigionamenti. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate. L'attività produttiva è alla paralisi, per mancanza di approvvigionamenti. Il blocco deve cessare, altrimenti i danni per consumatori e imprese, già rilevanti, diventeranno insostenibili», si legge nella nota dell'associazione degli industriali. Le conseguenze interessano numerosi comparti, dall'industria alimentare a quella vetraria, dal packaging al sistema moda, fino ai rifornimenti di carburante e allo smaltimento dei rifiuti. Un effetto a catena che, secondo Confindustria, sta danneggiando l'economia



della Campania, della Puglia e dell'intero Mezzogiorno, com-

“
Tenuta sociale e le possibilità di vita minimamente dignitose sono oggi la priorità
”

promettendo anche l'erogazione dei servizi pubblici essenziali. Da qui l'appello alla responsabilità e la richiesta di un intervento governativo capace di favorire la sospensione della protesta su tutto il territorio meridionale. Per le situazioni di assoluta emergenza, Confindustria auspica anche l'intervento delle forze dell'ordine. Particolarmente grave la denuncia relativa a possibili infiltrazioni criminali nella mobilitazione. «Bisogna contrastare infiltrazioni della criminalità organizzata, che stanno speculando

sulla protesta, aggravandone gli effetti», sostiene l'associazione, che invita a riportare la vertenza sui tavoli negoziali. «L'alternativa sarebbe la chiusura di tante aziende, la perdita di posti di lavoro, il degrado urbano e sociale».

Sul fronte agricolo, intanto, cresce la preoccupazione per il destino delle produzioni ortofrutticole. Confagricoltura Salerno, attraverso una nota firmata dal presidente Antonio Costantino e indirizzata al Questore Olimpia Abbate, ha denunciato un ulteriore aggravamento della situazione, segnalando presunti episodi di impedimento forzato alla circolazione dei mezzi pesanti. Secondo quanto riferito dalle aziende associate, alcuni manifestanti non si limiterebbero ad astenersi dall'attività lavorativa, ma impedirebbero il transito anche agli automezzi di operatori intenzionati a proseguire il lavoro. Tra le criticità segnalate figurano le difficoltà per i mezzi provenienti dall'estero, incaricati di trasportare le produzioni salernitane verso i mercati internazionali. L'associazione riferisce inoltre di pressioni e intimidazioni che sarebbero state esercitate nei confronti di autotrasportatori non aderenti alla protesta, chiedendo alle autorità di verificare le segnalazioni e intervenire in presenza di comportamenti illegittimi.

Particolarmente delicata la situazione del Mercato ortofrutticolo di Nocera-Pagani, dove, secondo Confagricoltura, alcuni blocchi starebbero impedendo ai piccoli produttori dell'Agro sarnese-nocerino di accedere alla struttura per commercializzare le proprie merci. A rischiare maggiormente sono le aziende della Piana del Sele, le cui produzioni fresche e di quarta gamma vengono quotidianamente distribuite sui mercati italiani ed europei. Il prolungamento dei blocchi potrebbe determinare il deterioramento dei prodotti, con perdite economiche particolarmente pesanti per imprese già alle prese con l'aumento dei costi di produzione. Confagricoltura ribadisce il rispetto del diritto di manifestazione, ma sottolinea che questo non può tradursi nell'imposizione della protesta ad altri lavoratori. Da qui la richiesta di un intervento urgente delle forze dell'ordine per garantire la libertà di circolazione e la possibilità, per le aziende agricole, di proseguire regolarmente le proprie attività. L'organizzazione auspica inoltre un confronto diretto con gli imprenditori interessati per individuare soluzioni condivise. Sulla vertenza è intervenuto anche il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha espresso forte preoccupazione per il progressivo aggravarsi dell'emergenza.

«Ci arrivano notizie sempre più drammatiche sulle situazioni di emergenza che stanno esplodendo un po' in tutti i campi a seguito delle proteste del mondo del trasporto. Non vi sono più soltanto gli scaffali vuoti nei supermercati. Si ri-

schia ormai una paralisi generale che va dalla raccolta dei rifiuti ai rifornimenti di carburante, alle attività scolastiche e universitarie, alla perdita drammatica di produzioni agricole che rischiano di andare al macero», ha dichiarato il primo cittadino. De Luca ha quindi chiamato direttamente in causa l'esecutivo nazionale, sollecitando provvedimenti capaci di affrontare le ragioni economiche alla base della mobilitazione. «C'è da sperare che il Governo dia risposte immediate, superando gli elementi di attendismo e di sottovalutazione che si sono accumulati in questi mesi», ha aggiunto, annunciando la disponibilità a ricevere una delegazione dei manifestanti per verificare concretamente le criticità e contribuire alla ricerca di una soluzione. L'obiettivo, ha spiegato, è sostenere le ragioni di quanti, dagli agricoltori agli autotrasportatori fino agli operatori della pesca, stanno subendo le conseguenze dell'aumento dei costi energetici. «Garantire la tenuta sociale e le possibilità di vita minimamente dignitose sono oggi la priorità assoluta, sulle guerre, sulle finanze, sulle mezze misure», ha concluso De Luca, chiedendo decisioni concrete e immediate per ripristinare un clima di unità e superare un'emergenza ormai difficilmente sostenibile. La situazione resta dunque estremamente delicata. Da una parte le rivendicazioni degli autotrasportatori, alle prese con costi che mettono a rischio la sostenibilità economica delle attività; dall'altra un sistema produttivo che denuncia danni crescenti e teme conseguenze irreversibili. Sullo sfondo, il rischio che il protrarsi dei blocchi possa trasformare una vertenza di settore in una crisi economica e sociale di dimensioni ben più ampie.

Appello ai cinque Prefetti e alla Giunta regionale: punti di approvvigionamento dedicati, forniture prioritarie e coordinamento immediato

Gasolio introvabile per le ambulanze, A.N.A.S. Campania: «Garantire subito i rifornimenti al 118»

Le difficoltà di approvvigionamento di gasolio legate ai blocchi degli autotrasportatori in Campania stanno mettendo in difficoltà anche le associazioni impegnate nel soccorso sanitario. A segnalarlo è Vito Guariglia, presidente regionale di A.N.A.S. - Rete Associativa Nazionale, le cui associazioni affiliate gestiscono circa il 70% del servizio 118 in Campania.

«Le nostre associazioni ci segnalano che non riescono a rifornire le ambulanze

perché gli impianti ai quali si rivolgono hanno esaurito il gasolio. È una criticità concreta che richiede una risposta immediata: se il carburante non arriva, il rischio è che mezzi ed equipaggi pronti a intervenire non possano raggiungere chi ha bisogno di soccorso».

ANAS Campania chiede ai Prefetti di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e alla Giunta regionale un intervento coordinato per assicurare la continuità del servizio: individuazione di

distributori con disponibilità garantita e accesso prioritario per il 118, forniture dedicate e un collegamento operativo diretto con le associazioni.

«Non possiamo aspettare che un'ambulanza resti senza carburante per attivare una soluzione. Chiediamo di sapere subito dove i mezzi del 118 possono rifornirsi e con quali modalità. Siamo disponibili a fornire i dati sui mezzi coinvolti, sulle autonomie residue e sui fabbisogni delle nostre associazioni, così da

indirizzare gli interventi dove sono più urgenti».

«Rispettiamo le ragioni della protesta degli autotrasportatori e rivolgiamo anche a loro un appello affinché siano agevolate le forniture necessarie ai servizi di emergenza. La tutela della vita deve essere una priorità condivisa. Il nostro obiettivo è garantire che ogni ambulanza possa continuare a rispondere alle richieste di soccorso», conclude il presidente regionale A.N.A.S.



Il decreto approvato il 20 ottobre risponde alle proteste contro il carovita con nuovi reati, più poteri alla polizia e meno garanzie. Anche per i ragazzi di 14 anni. Lo dico subito: chi devasta, saccheggia e aggredisce va punito. La violenza non è mai una forma legittima di protesta, nemmeno quando nasce da una rabbia comprensibile. Il problema è la risposta della politica. Dopo gli scontri del finesettimana a Milano, Torino e Bologna, il Governo ha approvato l'ennesimo decreto sicurezza, il secondo del 2026. Vediamo cosa prevede, in parole semplici.

Un reato per chi "fa parte del gruppo". Nasce il reato di violenza organizzata nelle manifestazioni. Rischia da 2 a 5 anni chi, in un corteo, fa parte di un gruppo di almeno cinque persone che lancia pietre, bastoni o petardi. Chi organizza o incita, anche sui social, rischia fino a 12 anni. Ma lanciare pietre, ferire, danneggiare, resistere alla polizia sono già reati, e puniti in modo severo. La novità vera è un'altra: conta il gruppo, non il gesto. E il gruppo può essere organizzato "anche occasionalmente", formula che vuol dire tutto e niente. Il rischio è che basti trovarsi nel punto sbagliato

Il malessere non si arresta per decreto

to del corteo per pagare per il sasso tirato da un altro. La Costituzione dice il contrario: ciascuno risponde solo di ciò che ha fatto lui. E chi manifesta in pace, sapendo di poter finire in un processo per colpa dei violenti accanto, sarà tentato di restare a casa. Anche le pene per devastazione, saccheggio e danneggiamenti in piazza aumentano. Ma nessun aumento di pena ha mai fermato un saccheggio: chi spacca una vetrina conta di non essere preso, non fa il conto degli anni.

Arrestati due giorni dopo. Di regola la polizia può arrestare senza l'ordine di un giudice solo chi è colto sul fatto. Il decreto permette di farlo fino a 48 ore dopo, guardando video e foto, anche con i minorenni. La Costituzione ammette l'arresto senza giudice solo nei casi di vera urgenza. Ma se il responsabile è già identificato da un filmato, che urgenza c'è? Può decidere un giudice, come sempre. Le lesioni agli agenti, anche lievi, verranno poi perseguite d'ufficio, cioè anche senza denuncia dell'agente. Chi indossa la divisa

va tutelato. Ma così tribunali già sommersi si riempiranno di processi per un graffio.

In questura senza aver fatto nulla. Il "fermo preventivo" permette di trattenere una persona in questura fino a 12 ore. Non perché abbia commesso un reato, ma perché si pensa che stia per commetterlo. Finora valeva solo per i cortei. Ora vale per tutti i luoghi affollati, dalla movida alle stazioni, e anche per i minorenni. Con il carovita non ha nulla a che vedere. In più il questore, cioè un'autorità di polizia e non un giudice, potrà vietare per un anno a un ragazzo di 14 anni di frequentare certe persone e certi luoghi.

Quattordicenni trattati da adulti. È la norma più grave. Oggi, quando un ragazzo tra 14 e 18 anni commette un reato, il giudice deve verificare se era abbastanza maturo da capire cosa stava facendo. Il decreto rovescia la regola: la maturità si presume, e tocca alla difesa dimostrare il contrario. Con perizie che costano, e

che non tutte le famiglie possono pagare. Diventa anche più facile mettere un minorenne in custodia cautelare, persino quando questo interrompe la scuola o un percorso di recupero. Esattamente ciò che la giustizia minorile è nata per evitare. Un adolescente non è un adulto in miniatura.

Pagano i genitori. "Chi rompe paga", e se è minorenne pagano i genitori. Che verranno multati, salvo dimostrare di non aver potuto impedire il fatto, anche se il figlio ha dodici anni e non è punibile. Il prefetto potrà in via amministrativa anche ordinare loro di anticipare il risarcimento, decidendo da solo quanto vale il danno a un bene pubblico. Il giudice esce di scena proprio dove dovrebbe stare. E pagheranno soprattutto le famiglie più fragili. Completano il quadro magistrati mandati d'urgenza a convalidare gli arresti e 500 militari in più a Milano. Nella prima bozza quei militari avrebbero avuto poteri di polizia: la norma è saltata dopo i dubbi del Quirinale. Tutto questo arriva con un decreto-legge, uno strumento che la Costituzione riserva ai casi straordinari e urgenti. Ma gli strumenti per punire la violenza in piazza

ci sono già. L'urgenza, semmai, è altrove.

Cosa manca. Il decreto parla di "criminalità minorile", ma non contiene una sola misura per scuola, educatori, sport, lavoro, salari. La Costituzione chiede di proteggere la gioventù; qui la si tratta solo come un problema di ordine pubblico. Nelle aule di giustizia lo vedo ogni giorno: la violenza nasce quasi sempre dove è morta la speranza. Un ragazzo che crede di avere un futuro ha qualcosa da perdere, e chi ha qualcosa da perdere difficilmente spacca una vetrina. Chi invece è convinto che per lui non ci sarà mai un lavoro, una casa, un posto nel mondo, non ha più niente da difendere. E nessuna pena lo spaventa davvero. La vera politica di sicurezza è restituire speranza: scuole aperte il pomeriggio, educatori nei quartieri, salari con cui vivere, una giustizia che punisce ma non rinuncia a nessuno. Non è buonismo. È l'argine più solido contro la violenza. Un decreto può riempire questure e carceri. Ma solo la speranza svuota le piazze dalla rabbia.

* *Avvocato*

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DEL CARO CARBURANTE

SALERNO

Scuola e trasporti, sanità e rifiuti: l'effetto domino della protesta degli autotrasportatori per il caro carburanti, adesso, travolge tutti i servizi essenziali a Salerno e in provincia. Già, perché la conferma dei blocchi degli autotrasportatori e l'inevitabile impossibilità di approvvigionamenti - in particolare di carburante - mette a rischio tutte le attività basilari della nostra quotidianità. E già da ieri, in attesa di comprendere cosa accadrà nelle prossime ore, sono stati presi i primi provvedimenti. Forti e che condizionano le esistenze di tutti.

Sos rifiuti. Già martedì sono arrivate le prime ordinanze e comunicazioni di stop alle attività dei servizi di igiene urbana come le isole ecologiche. E ieri, con la conferma del mancato approvvigionamento di carburante, la situazione è diventata ancora più complicata: molti Comuni del Salernitano - dai centri più grandi come Nocera Inferiore fino a quelli più piccoli come Ravello - hanno bloccato anche il conferimento regolare dei rifiuti sia per le utenze commerciali che per quelle residenziali fino a nuovo ordine. Si chiede pazienza, dunque, ai cittadini a cui si lancia l'appello - come fatto dal sindaco di Angri, Alfonso Scoppa - «di differenziare al meglio i rifiuti così da produrne meno». La situazione, dunque, è davvero complicata. Tant'è che anche Ecoambiente, la società che gestisce gli impianti nel Salernitano, ha avviato un tavolo tecnico per «assicurare la continuità del servizio e offrire il massimo supporto ai Comuni che stanno affrontando questa difficile situazione», ha spiegato il presidente Nicola Ciaucio che ha sottolineato come l'impegno straordinario messo in campo, finora, è riuscito a pareggiare i colpi ma «questa capacità di risposta non può essere considerata illimitata. Per questo motivo è necessario che vengano assunti con urgenza provvedimenti straordinari e risolutivi da parte delle autorità competenti, al fine di scongiurare conseguenze che potreb-

Trasporti, sanità e rifiuti Servizi essenziali a rischio

Niente gasolio: stop ai mezzi della raccolta e scuolabus. Allarme ambulanze



Uno dei blocchi dei tir; a destra, le lunghe file per i rifornimenti



» **Sos Ecoambiente**
«La nostra risposta non può essere illimitata»
L'associazione del 118
«Così soccorsi a rischio»

trasporti: dalle società pubbliche e private, infatti, iniziano a suonare i primi - forti - campanelli d'allarme relativi alle scorte di combustibile per i mezzi. Non è da escludere, dunque, che nelle prossime ore ci possano essere nuovi sviluppi e nuovi disagi per l'utenza. E c'è già chi, adesso, non sa come

fare per garantire il trasporto scolastico: è il caso, ad esempio, del Comune di Salento, in Cilento, dove la ditta affidataria del servizio di scuolabus ha segnalato le difficoltà che sta trovando a fare i rifornimenti e, per questo, da domani il servizio sarà sospeso. La situazione diventa sempre più difficile anche in ambito sanitario. «Le difficoltà di approvvigionamento di gasolio legate ai blocchi degli autotrasportatori in Campania stanno mettendo in difficoltà anche le associazioni impegnate nel soccorso sanitario», ha spiegato Vito Guariglia, presidente regionale di ANAS - Rete

Associativa Nazionale, le cui associazioni affiliate gestiscono circa il 70% del servizio 118 in Campania. «Le nostre associazioni ci segnalano che non riescono a rifornire le ambulanze perché gli impianti ai quali si rivolgono hanno esaurito il gasolio. È una criticità concreta che richiede una risposta immediata: se il carburante non arriva, il rischio è che mezzi ed equipaggi pronti a intervenire non possano raggiungere chi ha bisogno di soccorso». L'associazione, dunque, chiede ai prefetti campani di garantire rifornimenti prioritari per le ambulanze. «Rispettiamo le

ragioni della protesta degli autotrasportatori e rivolgiamo anche a loro un appello affinché siano agevolate le forniture necessarie ai servizi di emergenza. La tutela della vita deve essere una priorità condivisa», ha concluso Guariglia. Allo stesso modo, la Cisl e la Cgil hanno sollecitato i vertici di Asl Salerno e Ruggi chiedendo l'attivazione di soluzioni flessibili per i dipendenti che si devono recare presso le strutture sanitarie e, allo stesso tempo, l'attivazione dello smart working per gli addetti impiegati negli uffici.

(al.mo.)

INFORMAZIONE REGIONALE

La protesta va avanti e diventa una sorta di braccio di ferro con il Governo. Nel day after l'attuazione delle prime misure economiche dell'esecutivo, a Salerno e provincia non si sono fermati i blocchi degli autotrasportatori, scesi in strada per protestare in maniera vibrante contro il caro carburante. Ma, adesso, il clima si scalda: la presenza dei presidi di tir lungo la rete autostradale campana e nei pressi di tantissimi svincoli dell'intera "terra felix", infatti, ha spinto il Ministero dell'Interno ad avviare controlli e identificazioni dei manifestanti: in base ai primi dati forniti ieri, sono 1.339 gli identificati e 71 denunciati. Una situazione, dunque, che diventa sempre più critica anche se molti dei blocchi sulla rete autostradale campana sono pronti ad essere rimossi. Intanto gli esponenti del Governo guidato dalla premier Giorgia Meloni hanno buttato altra benzina sul fuoco delle proteste, puntando il dito - con forza - contro i blocchi.

Le polemiche. Ad accendere il clima c'ha pensato proprio il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini: «Sono vicino ai lavoratori ma no ai blocchi illegali: i produttori, gli agricoltori, i pescatori, i pendolari, gli agenti di commercio, cioè coloro che fossero bloccati sulla A1 o a Salerno, per dei blocchi illegali proibiti dalla legge, e li stiamo parlando di un'altra questione: li stiamo parlando di illegalità», l'accusa. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha parlato di «blocchi ingiustificabili», invitando ad andare «a controllare i casellari giudiziari dei leader della protesta». Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha poi detto che «impedire il passaggio dei soli camion, lasciando transitare le automobili, configura infatti comunque un blocco stradale, con conseguenze penali anche detentive. È importante, credo che sia significativo, emblematico, che le stesse associazioni dei trasportatori ci chiedono, chiedono al Ministero degli Interni, di far rimuovere i blocchi». Tutti messaggi che, naturalmente, non hanno fatto altro che accendere ancora di più il clima.

La posizione di Confindustria. Il caos degli ultimi giorni ha spinto Confindustria Salerno, insieme alle altre associazioni territoriali di Campania e Puglia, a prendere una posizione: «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate.

Pugno duro del Governo Ma i tir restano bloccati

Autotrasportatori identificati e denunciati dopo il no alla rimozione: «Si va avanti»



Uno dei blocchi stradali degli ultimi giorni nel Salernitano

L'attività produttiva è alla paralisi, per mancanza di approvvigionamenti. Il blocco deve cessare, altrimenti i danni per consumatori e imprese, già rilevanti, diventeranno insostenibili. È il momento di dimostrare senso di responsabilità da parte di tutti gli interlocutori. Confidiamo nell'azione del Governo, che speriamo possa estendere la sospensione della protesta a tutto il territorio meridionale, così come auspichiamo, per situazioni di assoluta emergenza, l'intervento delle forze dell'ordine. Bisogna contrastare infiltrazioni della criminalità organizzata, che stanno speculando sulla protesta, aggravandone gli effetti. La vertenza deve trovare soluzione sui tavoli negoziali, non c'è altra strada. L'alternativa sarebbe la chiusura di tante aziende, la perdita di posti di

» **Le accuse arrivate dal ministro Salvini**
«Episodi di illegalità»
«Appello Confindustria»
«Così danni enormi per imprese e consumatori»
«Serve responsabilità da parte di tutti»

lavoro, il degrado urbano e sociale». **Summit e nuove proteste fermate.** A Salerno, già dalla mattinata di ieri, si sono susseguiti gli incontri in Prefettura dove, nell'ambito del tavolo di monitoraggio istituito nelle scorse ore, si stanno cercando delle soluzioni utili a garantire i servizi essenziali e poi a sbloccare tutte le altre attività per il ri-

» **Altri summit in Prefettura**
Via alla «scorta»
Per i beni più essenziali
C'è lo stop al corteo degli agricoltori della Piana del Sele
No dalle istituzioni

torno alla normalità. Già dalle scorse ore - come accaduto a livello nazionale - sono iniziati gli «accompagnamenti» dei mezzi che trasportano beni di primissima necessità, come i farmaci. Ma l'attenzione si è spostata anche a cosa accadrà nelle prossime ore. Il fronte della protesta, infatti, era pronto ad allargarsi: per oggi era prevista la manifestazione degli agricol-

Il vescovo di Nocera e l'invito all'azione «Segnali veri prima che sia troppo tardi»



«Autotrasportatori e agricoltori fermi ai margini di strade e autostrade che gridano in silenzio la loro fatica a tirare avanti. Giovani che protestano anche con violenza, facendo male e facendosi male. Dobbiamo ascoltarli disarmati, senza pregiudizio, con umiltà e pazienza». Sono le parole arrivate dal vescovo di Nocera-Sarno, monsignor Giuseppe

Giudice (nella foto), che è intervenuto sugli eventi che stanno sconvolgendo la Campania e l'Italia. «Non basta reprimere se non si ascolta, e si ascolta per prevenire e curare le tante ferite che non vediamo, prodotte da meccanismi iniqui. Si al dialogo che costruisce la convivenza! No alla violenza che produce altra violenza! Come Vescovo, sono accanto a tutti. Ai giovani affinché abbandonino la violenza e, senza farsi manovrare, scelgano la fatica della libertà che costruisce. Ai camionisti, che trasportano a rischio della vita cibo, medicine e mercanzia varia, il sostegno per il modo civile di protestare. Nel mentre, attendiamo da chi ci governa segnali concreti di ripresa, specialmente per chi non ce la fa più, prima che sia troppo tardi. Per tutti, accolta o non accolta, la mia benedizione», le parole della guida della chiesa dell'Agro Nocerino che, dunque, invita tutti alla responsabilità per una situazione sempre più difficile.

tori della Piana del Sele, già «avvistati» ieri all'uscita autostradale di Battipaglia dove hanno regalato confezioni di verdure agli automobilisti in transito in zona: in programma c'era un corteo che da Battipaglia doveva raggiungere Salerno in cui era prevista anche la partecipazione degli studenti. Ma, nella serata di ieri, è arrivato il no dagli organi di pubblica sicurezza alla manifestazione. Fra i vari protagonisti della politica pronti ad incontrare i manifestanti anche il sindaco Vincenzo De Luca che ha espresso la sua preoccupazione per ciò che si sta verificando: «Non vi sono più soltanto gli scaffali vuoti nei supermercati. Si rischia ormai una paralisi generale che va dalla raccolta dei rifiuti ai rifornimenti di carburante, alle attività scolastiche e universi-

tarie, alla perdita drammatica di produzioni agricole che rischiano di andare al macero. C'è da sperare che il governo dia risposte immediate, superando gli elementi di attendismo e di sottovalutazione che si sono accumulati in questi mesi. Sono pronto a ricevere una delegazione dei manifestanti per verificare in concreto le situazioni esistenti, e dare una mano per superare le emergenze, e per sostenere le ragioni di quanti, dai produttori agricoli ai trasportatori, al mondo della pesca, sono stati messi in ginocchio dal caro energia, e dalle gravi sottovalutazioni di questi mesi. Garantire la tenuta sociale e le possibilità di vita minimamente dignitose sono oggi la priorità assoluta», ha concluso De Luca. (al.mo.)